

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA



Eppure questi taciturni avversari prima o poi dovranno parlare.

Dovranno dire ai cittadini che, oltre alla avversione per il sindaco, al risentimento e alla delusione personale,

hanno anche un progetto per amministrare il paese. E, naturalmente, oltre al progetto, hanno ragioni fondate per chiedere di non votare per il sindaco uscente.

Per esempio dovrebbero poter sostenere che Pumilia:

- a) non è stato capace di ottenere finanziamenti;
- b) non ha saputo trovare soldi per realizzare manifestazioni ed eventi di richiamo;
- c) non è riuscito a far parlare di Caltabellotta dai giornali e dalle televisioni;
- d) non ha migliorato le strade di campagna;
- e) ha commesso un errore imperdonabile quando ha ottenuto i più alti contributi straordinari in rapporto alla popolazione, o, quando, con la modifica della convenzione con la S.E.R. per l'istallazione del parco eolico, è riuscito a triplicare gli introiti, portandoli da 70.000,00 euro a 220.000,00 euro all'anno per trent'anni,
- f) non è stato in grado di rappresentare con prestigio e autorevolezza il nostro paese nelle sedi nelle quali si fanno scelte importanti per i comuni.
- g) merita di essere punito per avere lasciato nel bilancio comunale, anzicchè trasferirla in quella familiare, la propria indennità per cinque anni.

I miei avversari dovranno spiegare le ragioni vere per le quali dovrebbe essere preferito un altro candidato a sindaco che, dico subito, chiunque esso sia, sarà una persona rispettabile. Non potranno basare la campagna elettorale sui risentimenti e su di essi chiedere il voto, non potranno ripetere di un Pumilia cattivo che, per sadica e balzana volontà ha tolto l'assessorato a Marciante, Cattano, Torturici, Mulè e Schittone. Ma in quale comune in cinque anni non ci sono avvicendamenti?

E visto che ci siamo e che il momento della verità si avvicina, la verità cominciamo a scriverla.

Chè, non essendo io né sadico né stupido, si capisce avrò potuto pure sbagliare, tutte le scelte compiute sono state determinate da quegli stessi che alla fine

le hanno subite.

Voglio ricordare alcuni passaggi.

Nel giugno del 2005 Mariano Marciante, assessore in conto di Forza Italia e in diretta rappresentanza del consigliere Amato, venne sostituito per esplicita, forte richiesta di tre consiglieri comunali di quel partito, quando Amato aderì all'MPA.

Cattano, assessore e vice sindaco per due anni e mezzo, non ebbe mai il sostegno di uno solo dei consiglieri del suo partito che non si sentivano da lui rappresentati e gli contestavano di non aver accettato la logica dei "turni" perché, egli ripeteva, i turni si fanno alla forestale.

Mulè volle lasciare il consiglio comunale per diventare assessore quando già il suo partito, l'UDC, era rappresentato dal presidente del consiglio e dal delegato sindaco di Sant'Anna, creando una condizione non sostenibile in presenza dei nuovi equilibri del gruppo consigliere che mi doveva assicurare la maggioranza.

Di Torturici e Schittone e dei loro accordi con i rispettivi referenti in consiglio ho già scritto.

Ad ulteriore prova di un percorso contorto e del tutto estraneo alla logica politica, a dimostrazione della incapacità di rimanere uniti, va ricordato che ad un certo punto Amato e Sala hanno costituito il cosiddetto gruppo misto e voglio aggiungere, ad onore di quella verità che mi sono imposto di affermare, che erano pronti a sostenermi a condizione di ottenere due assessori, uno per ciascuno.

Questa, in sintesi, è la storia di un aspetto non esaltante di vita politica locale.

E' la storia di quanti pensano che gli accordi si fanno non su programmi da realizzare nell'interesse del paese, ma solo perché si ha o si perde una carica, dimenticando che in politica non si vincono dei concorsi, né si devono perseguire solo obiettivi personali, ma, specialmente in una piccola realtà come la nostra, si dovrebbe essere animati dal disinteresse e dalla disponibilità ad un vero e proprio servizio.

Ora, se tanto mi dà tanto, nel caso questi amici vincessero le elezioni, con la legge nuova che riduce da cinque a tre gli assessori e toglie l'indennità di carica al vicepresidente del consiglio, una legge che riduce gli spazi di potere e il numero delle sedie da assegnare, è assolutamente facile prevedere che, dall'8 di giugno, ricominceranno a litigare anche perché, a quel punto, non ci sarebbe più il collante,

che potrebbe essere lo slogan della lista, " Insieme contro Pumilia".

Ho voluto ricordare questi passaggi non solo per fare un'operazione di verità necessaria, ma anche, se mi posso permettere, per suggerire ai miei avversari di impostare la prossima campagna elettorale su argomenti che interessino davvero i nostri concittadini per dar vita ad un confronto sereno sui programmi e anche sulle persone.

Di argomenti ne potranno pure trovare che nessuno, tranne il Papa, è infallibile, e poi, quando si parte con la rabbia in corpo, si gioca male e si rischiano gli autogol.

Per quanto riguarda me e coloro che mi sostengono, poiché siamo del tutto privi di qualunque risentimento e non abbiamo nessuna necessità di realizzare piccole vendette, poiché, infine, riteniamo che la politica, a Caltabellotta e a Sant'Anna specialmente, non debba mai costituire una ragione di scontro, di rotture personali insanabili, di odio trasbordante, riaffermiamo la disponibilità al dialogo con chiunque abbia voglia di impegnarsi nell'interesse del paese. Dopo cinque anni la pagina si chiude e con essa si chiudono le contrapposizioni del 2003 e del 2004, si mette fine alle vicende di tutta la consiliatura e si scrive una pagina nuova, si riempie un foglio bianco, e la scrittura non può cominciare con la riproposizione di storie antiche, di contrasti politici o personali, di torti fatti o subiti. Tutti dobbiamo essere capaci di un salto di qualità con apertura e intelligenza.

Se, poi, permangono ragioni politiche di dissenso, motivi veri per bocciare l'attività amministrativa di questi cinque anni, vengano fuori.

Tutto il resto sarebbe pestare acqua nel mortaio ad opera di pochi addetti ai lavori.

C'è un aspetto della vicenda della Casa di Riposo che richiama i rapporti tra me e il preside Randazzo e che suscita naturalmente molta curiosità e parecchi commenti. La questione è molto semplice. Il preside ritiene che io non sia capace di amministrare il comune. Io ritengo che egli non sia in grado di gestire la casa di Riposo. La sua e la mia opinione sono legittime entrambe ed entrambe rispettabili. E' accaduto che, dopo più di mezzo secolo, l'uno ha cambiato opinione sull'altro. Contemporaneamente. Resta da capire se ci ha accecato per tantissimo tempo un grande affetto o ci acceca, ora, un grande risentimento, che di portare odio non siamo capaci. Propendo a ritenere più probabile la seconda ipotesi. Con l'età, sarà cataratta o cos'altro, la vista non è più quella di un tempo.

Sempre a proposito della Casa di riposo e in particolare dei volantini sull' "abusivo". "Ha preso il posto di Pino Leo". Si riferisce a me.

Il giudizio tagliente e, dal suo punto di vista insultante, è di un mio vecchio amico che, da qualche tempo, contro di me sta dispiegando lo stesso impegno e la stessa passione con i quali per moltissimi anni mi ha sostenuto.

Fino a cinque anni fa era convinto che io fossi il meglio su cui puntare per la politica locale.

Ora è persuaso del contrario. E con la stessa passione con la quale allora mi indusse a candidarmi ora si da fare per " liberare " il paese dalla mia presenza. A volta mi chiedo se ci crede davvero alle cose che dice contro di me.

Qualche dubbio mi rimane.

Così come dubito che voterà il mio avversario alle prossime elezioni amministrative.

Il mio vecchio amico capisce bene che a nessuno conviene spegnere la speranza di sviluppo, specialmente quello turistico di Caltabellotta.

Ha fatto sorridere tutti quelli che hanno letto la notizia sul Giornale di Sicilia di domenica uno marzo.

Nel corpo di un articolo dedicato ai comuni della provincia di Agrigento nei quali si voterà a giugno, per il nostro paese, il giornale dà per certa la mia candidatura e probabile quella di Cosimo Tamburello per il centro destra.

Collocare Cosimo Tamburello, da sempre coerente esponente della sinistra, dal Partito Comunista al Partito Democratico, è sicuramente il risultato di un enorme equivoco che a mio parere può essere spiegato solo in un modo.

Il giornalista, che naturalmente non conosce la situazione locale, caratterizzata come quasi tutte le altre in provincia, da liste civiche, ma che sa della mia collocazione politica, leggendo spesso le prese di posizione polemiche di Tamburello ha sbagliato, lo ha collocato a destra, in una posizione a lui del tutto estranea.

Naturalmente i giornali non potranno incorrere in alcun equivoco riguardo agli avversari veri.

Che quelli né scrivono, né parlano, di politica almeno.